

**NURAGHE RIU ENA**

<b>INQUADRAMENTO</b>	
<b>COMUNE</b>	Giave
<b>LOCALITA'</b>	Riu Ena
<b>Presente in Carta del rischio archeologico (n. 208627)</b>	<b>Non presente in Beni tutelati</b>
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>	
<b>CTR</b>	480090
<b>Posizione IGM</b>	Foglio 480 Sezione III Bonorva
<b>Latitudine 40°28'29" Longitudine 8°41'21" - Quota s.l.m. m 512</b>	
<b>RIFERIMENTI CATASTALI</b>	
<b>CODICE CATASTALE COMUNE E019</b>	Comune di Giave Foglio 13 Particelle 10, 11
<b>DESCRIZIONE</b>	
<p>Il nuraghe presenta rovine considerevoli - così da apparire del tutto simile ad un cumulo di terra e pietre sul quale è cresciuta una fitta vegetazione arbustiva - che ne impediscono una lettura planimetrica esaustiva. Le strutture murarie ancora rilevabili, indurrebbero, comunque, ad ipotizzarne l'appartenenza alla classe degli edifici complessi con camera marginata da tre nicchie disposte a croce.</p> <p>L'ingresso alla torre, rivolto a SE, e l'andito retrostante sono, allo stato attuale, ostruiti da pietrame misto a terra sul quale sono cresciuti fitti rovi.</p> <p>L'accesso al monumento avviene così attraverso una breccia che introduce in un ampio vano di scarico, a copertura tabulare, risparmiato sull'andito e comunicante con la camera attraverso un finestrone a luce trapezoidale (largh. m 0,85; alt. m 0,90). Un breve tratto terminale del corridoio è, peraltro, rilevabile dall'ingresso alla camera (largh. m 1,15; lungh. massima m 1,10; alt. m 0,40 sul riempimento).</p> <p>L'ambiente di pianta circolare (diam. m 3,80), ora a cielo aperto e ingombro di macerie, conserva un elevato massimo di m 4,70 e mostra una tessitura muraria ottenuta mediante la posa in opera, con l'ausilio di zeppe di rinalzo, di blocchi di trachite appena sbazzati.</p> <p>Lungo il profilo di base del vano sono ricavati gli ingressi di tre nicchie con disposizione simmetrica a croce. Gli ambienti sussidiari presentano ciascuno pianta rettangolare allungata e sezione trapezoidale determinata dall'aggetto delle pareti sulle quali poggiano le lastre orizzontali di copertura.</p> <p>La nicchia a sinistra (largh. m 0,85; prof. m 2,30; alt. m 1,15), con ingresso architravato, mostra nel lato fondale una lacuna della struttura muraria.</p> <p>Il vano al centro (largh. m 1,05; prof. m 2,30; alt. m 1,45) ha, come la porta d'ingresso alla camera, architrave sormontato da un ampio vano di scarico trapezoidale (largh. m 0,65; prof. m 1,25; alt. massima m 1,00 ). L'ambiente alla destra di chi entra, di dimensioni più contenute rispetto ai precedenti (largh. m 0,75; prof. m 1,75; alt. m 1,00), presenta porta architravata e copertura di lastre orizzontali ad altezza scalare verso il fondo.</p> <p>Sui pendii del cumulo di macerie è possibile individuare, seppur con non poche difficoltà, alcuni paramenti murari realizzati con grossi blocchi poliedrici, forse pertinenti a strutture aggiunte di difficile inquadramento.</p> <p>L'area attorno alla costruzione conserva i resti di capanne pertinenti ad un esteso abitato.</p> <p>Il nuraghe, noto al Lamarmora e all'Angius, è descritto in una nota redatta dal Taramelli per la Carta Archeologica. Riguardo al monumento lo studioso osserva: «[ ... ] Le tracce di questo nuraghe sono molto evidenti; un cumulo di pietre di 3 o 4 metri d'altezza: nessun particolare visibile». A breve distanza dal monumento è segnalato il rinvenimento di frammenti ceramici e strumenti litici a testimonianza della frequentazione dell'area in età prenuragica.</p>	

FOTO



Foto aerea 1 del sito archeologico



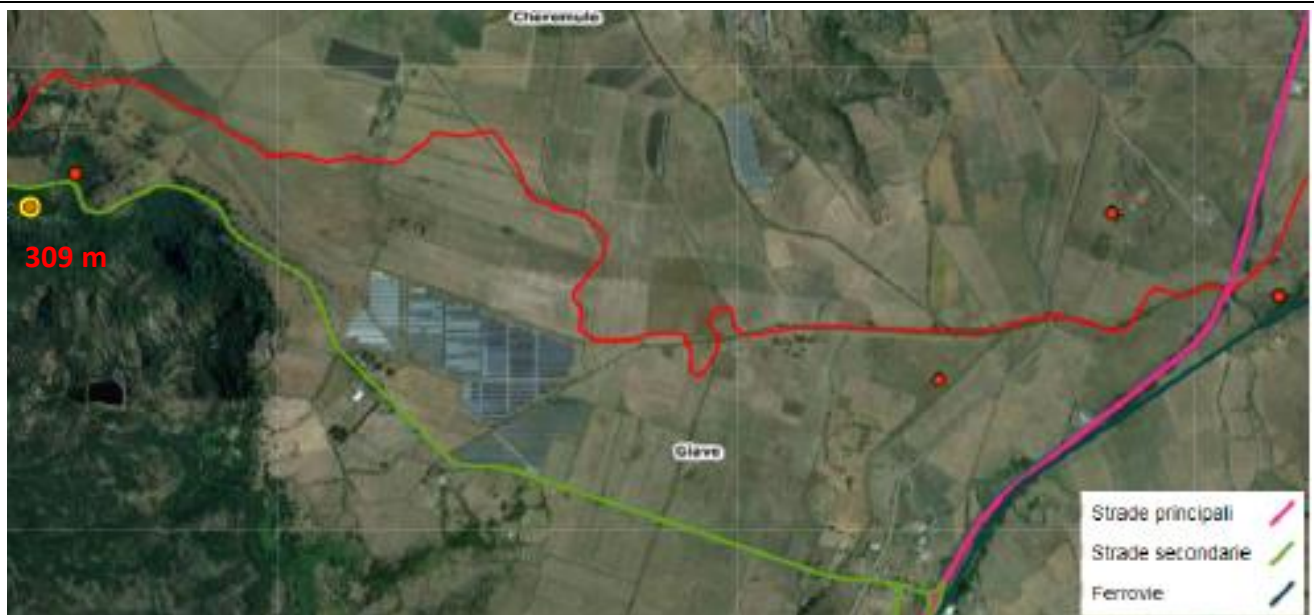
Foto aerea 2 del sito archeologico



Porzione emergente del nuraghe Riu Ena (lato sud)

### DISTANZA DAL SITO DI INTERVENTO

309 m direzione ovest rispetto al campo FV – 1350 m direzione sud-est rispetto a linea di connessione.



### BIBLIOGRAFIA

- FODDAI L. 2010, Giave. Testimonianze archeologiche, pp. 154 -157, Carlo Delfino editore;
- Decreto di vincolo del Ministero per i beni e le attività culturali e relazione storico-artistica -vincolo del 22/10/1968 (L. 1089/1939 art. 2, 3), Num. trascriz. Conservatoria 216 e 217 del 13/01/1969;
- LAMARMORA 1840, pp. 86-87;
- ANGIUS IN CASALIS 1841, p. 47;
- E.E.M. 1922, p. 102;
- TARAMELLI 1940, p. 90, n. 7;
- MELIS 1967, p. 124;
- BRANDIS 1980, p. 418;
- Rinvenimento di superficie: segnalazione presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Sassari e Nuoro.